

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE 1997

Domenica 6 aprile scorso si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Regolieri d'Ampezzo, che ha visto la presenza nella sala del Cinema Eden di 305 Regolieri e 71 Fioi de Sotefamea, comprese circa un centinaio di deleghe. L'affluenza quest'anno è stata un po' inferiore a quella del 1996, probabilmente a causa della stagione turistica invernale non ancora terminata, che ha reso impossibile la partecipazione di vari Consorti, ancora impegnati su piste e alberghi.

Si è discusso inizialmente su alcune proposte di variazione del Laudo della Comunanza, in particolare la chiarificazione del concetto di residenza anagrafica o domicilio per stabilire quando un Regoliere deve essere sospeso dai propri diritti. Viste alcune perplessità sollevate lo scorso anno, la Deputazione ritiene necessario un chiarimento del problema proprio in sede di revisione del Laudo, ora all'esame di una Commissione specifica.

Sono state approvate le variazioni al Catasto della Comunanza e delle singole Regole, che alla data dell'Assemblea contava 834 Regolieri residenti, 106 Regolieri temporaneamente assenti e 474 Fioi de Sotefamea.

L'Assemblea ha poi esaminato il bilancio consuntivo 1996, udite le necessarie relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci; dopo qualche battibecco sollevato da alcuni Regolieri il bilancio è stato approvato quasi all'unanimità.

Si è quindi discusso sul programma dei lavori esterni da fare nel corrente anno: gli interventi maggiori saranno sulla strada di Federa, su quella da Larieto a Mietres, lungo la strada forestale di Pousa Marza e l'acquedotto della malga di Federa. Buona parte di questi lavori otterranno il contributo dalla Comunità Montana nella misura del 75% delle spese sostenute quindi, come di consueto, le Regole sosterranno con fondi propri solo la minor parte delle spese. Gli interventi nel

Parco saranno comunque spesi con i fondi regionali. Si procede quindi alla votazione, con scheda segreta, di quattro nuovi Deputati. Fra gli uscenti, il signor Luigi Alverà non può più essere rieletto in quanto ha già terminato i sei anni massimi della carica, mentre il signor Vito Dadiè, per impegni personali, non ha ripresentato la propria candidatura. Silvio Apollonio e Silvio Bernardi, invece, sono stati disponibili ad una nuova candidatura.

Espletate le operazioni di spoglio e controllo delle schede, nuovi Deputati sono stati confermati i signori Silvio Apollonio "de Olo" e Silvio Bernardi "Agnel", nonché i signori Carlo Colli "Dantogna" e Alessandro Siorpaes "Salvador".

L'Assemblea è quindi continuata con la votazione per il conferimento del titolo di Regoliere al signor Luciano Rimoldi "Milan" nella Regola Bassa di Cadin. La Regola aveva già votato favorevolmente all'accoglimento del neoregoliere e l'Assemblea, chiamata a votare secondo le disposizioni del Laudo, ha parimenti accettato la nomina della famiglia di Luciano Rimoldi nei catasti della Comunanza.

Si è passati in seguito all'esame e alla votazione di alcuni progetti e cambi di destinazione per usi turistici, in particolare la costruzione di un garage interrato a Rio Gere, di un secondo garage interrato presso la partenza della funivia del Lagazuoi, di un collegamento sciistico fra la pista della Tofanina e i prati di Pocol, di una pista di collegamento fra l'impianto di Col Taron ed il comprensorio Pocol - Son dei Prade ed infine la sostituzione della seggiovia monoposto Bai de Donnes - Cinque Torri con un nuovo impianto quadriposto.

Tutti i progetti ed i cambi di destinazione sono stati approvati a larga maggioranza, essendo stati votati con oltre i tre quarti delle schede favorevoli, ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo.

Il nuovo impianto di Cinque Torri, non essendo state completate, alla data dell'Assemblea, le necessarie pratiche istruttorie, è stato approvato dall'Assemblea subordinatamente all'acquisizione del parere favorevole espresso dai Servizi Forestali Regionali in ordine al vincolo idrogeologico e alla consistenza forestale. Tale parere non era ancora pervenuto in sede assembleare, e ciò ha provocato l'obiezione di alcuni Regolieri, che hanno chiesto il rinvio della votazione ad una prossima assemblea, quando cioè fossero complete le documentazioni necessarie. L'Assemblea, a maggioranza, ha comunque votato e approvato la sostituzione dell'impianto ed il cambio di destinazione dei terreni destinati a pista di sci, previa acquisizione dei pareri forestali.

Il Presidente ha poi informato i Regolieri su alcune novità di rilievo emerse dopo l'ultima assemblea dello scorso anno, in primo luogo l'approvazione della nuova legge regionale sulle Regole, che ha sostituito la precedente ed ha uniformato la disciplina delle varie realtà regoliere regionali, comprese in particolare le Regole che intendono ricostituirsi.

La nuova legge ha accolto varie proposte da noi presentate, mentre ne ha ignorate altre. In particolare, essa ha imposto agli statuti delle singole Regole (laudi) di essere conformi ai principi della Costituzione e dell'ordinamento giuridico vigente, ignorando il fatto che l'istituto regoliere appartiene ad una fonte di diritto anteriore all'attuale ordinamento giuridico, ed inoltre contraddicendo l'autonomia statutaria affermata dalla legge stessa. Le nuove disposizioni hanno però accolto la proposta ampezzana di riservare alle Regole la possibilità di destinare modeste porzioni di territorio in ambito urbano ad uso abitativo per i Regolieri, ferma restando comunque l'inalienabilità del patrimonio.

Congiuntamente a questo argomento, l'Assemblea prende atto di un progetto

(continua in 2 pagina)

NOZZE DI DIAMANTE ZAMBELLI-GHEDINA

Ci è giunta, quasi in sordina, la notizia che giovedì 8 maggio scorso Luigi Zambelli "Ijùco de Zèno" (classe 1904) e la consorte Rema Ghedina "de chi de Tomàš" (classe 1914) hanno toccato l'importante traguardo dei sessant'anni di matrimonio, e festeggiato in semplicità le nozze di diamante. Ijùco de Zèno è un Regoliere di vecchio stampo, profondo conoscitore delle vicende d'Ampezzo, e rappresenta ancor oggi una delle memorie storiche più vive della nostra comunità.

Contribuisce spesso e volentieri con materiali diversi, fotografie, documenti e notizie a varie iniziative di recupero storico e culturale in ambito locale, soprattutto regoliero, e segue attentamente anche il nostro Notiziario.

Con i coniugi Zambelli de Zèno, la Redazione di "Ciasa de ra Regoles" vuole felicitarsi vivamente per la lieta ricorrenza trascorsa, e tutti noi auguriamo loro di proseguire ancora a lungo nella vita in comune.

La Redazione

(dalla 1 pagina)

to di revisione del Laudo in studio alla commissione nominata dalla Deputazione Regoliera. L'idea è quella di apportare modifiche marginali e "tecniche" all'attuale Laudo, senza intaccarne la sostanza. In particolare, alcuni aspetti dovranno essere adeguati alla nuova legge regionale (case per i Regolieri), mentre altri articoli dovranno essere espressi in modo più chiaro (residenza dei Regolieri, quorum costitutivi, ecc.), al fine di consentire agli organi amministrativi una più sicura conduzione dell'ente, senza dubbi o riserve in merito ad argomenti importanti quali la sospensione dei diritti Regolieri o la votazione di impianti di risalita.

Si riepiloga infine la situazione delle opere militari di Cimabanche, dismesse di recente. Le Regole si sono subito attivate per la riacquisizione dell'intero complesso e per il suo ritorno a bosco; si ritiene che la pratica sarà ancora lunga, visti i tempi dei ministeri e l'alternarsi delle amministrazioni politiche italiane.

Il Presidente accenna anche alla possibilità di ottenere in locazione, prima della possibile riacquisizione, delle case cantoniere dell'A.N.A.S. non più utilizzate ma costruite su proprietà delle Regole (Vervei, Castel, Cimabanche, Ruvietta e Passo Tre Croci), in parte addirittura nel Parco.

Si discute inoltre dell'arbitrato promosso dalle signore Paola de Zanna e

Enza Alverà, di cui si è già dato ampio risvolto nei numeri precedenti del Notiziario e a cui si rinvia per un eventuale approfondimento.

Nel corso del 1996 è stato perfezionato l'atto notarile per l'acquisizione di parte delle quote della malga di Peziè de Parù ed ora è possibile dare avvio alle opere di ristrutturazione della malga e del fienile. Attraverso i finanziamenti della Comunità Montana e ottenute tutte le autorizzazioni del caso, si potrà dare avvio, già dal prossimo anno alla ristrutturazione della stalla e del fienile.

La Deputazione propone all'Assemblea, che approva, la revisione e l'aggiornamento del Piano di Sviluppo Turistico in ambito dei territori regolieri per adeguarlo alle esigenze odierne, studio che sarà affidato ad una commissione di esperti e portato all'approvazione dell'Assemblea in una prossima riunione. Il Piano Ambientale del Parco, adottato dalla Giunta Regionale nel 1995, sarà con molta probabilità approvato entro l'estate prossima dal Consiglio Regionale, divenendo quindi operativo a tutti gli effetti.

L'Assemblea, infine, prende atto del prossimo pensionamento del segretario delle Regole Carlo Constantini "Febar" che, dopo 33 anni di servizio, lascerà il lavoro il prossimo mese di luglio.

Stefano Lorenzi de ra Becaria

LE REGOLE E LE TASSE

In questo periodo ogni società o ente ha provveduto a presentare, alle rispettive Assemblee dei soci, i risultati economici dei propri bilanci con l'analisi di tutte le varie componenti di spesa e ricavi, al fine di valutare il risultato e l'andamento economico dell'anno che si è concluso.

Da tale analisi, per quanto concerne il bilancio del nostro ente regoliero, emerge una voce di spesa che incide in modo rilevante sul risultato di gestione: trattasi della voce "Imposte e tasse", che per l'anno 1996 hanno gravato sulle nostre casse per complessive L. 480.811.000. Il principale importo che noi paghiamo a titolo di imposte è calcolato sui proventi da locazioni di terreni e fabbricati che sommano a L. 799.230.000; le imposte relative a predetto importo, per L. 378.989.000 inerenti IRPEG e ILOR, incidono per il 78% sul totale. Oltre a queste versiamo al Comune L. 72.615.000 di ICI,

somma poi rimborsata da vari comodatari dei nostri fabbricati per L. 19.146.000.

Per quanto riguarda l'attività agricola da noi svolta, l'allestimento e vendita del legname, noi paghiamo le imposte solo sui redditi fondiari dei terreni e sono comprese nelle cifre predette per un totale di L. 19.146.000.

Ciò che ci preoccupa in questo momento è che se la proposta contenuta, poi modificata in sede di conversione in Legge della Finanziaria approvata per l'anno in corso, dovesse essere rimessa in discussione ed approvata, verrebbero tolte delle agevolazioni fiscali previste per le aziende agricole con volume d'affari superiore a 500.000.000: per quanto riguarda il nostro Ente ciò comporterebbe un ulteriore aggravio di imposte IRPEG e ILOR per circa L. 100.000.000 all'anno. Se si considera che le Regole non hanno scopi di lucro, e hanno invece fi-

nalità di pubblico interesse quali il mantenimento del territorio e la valorizzazione della nostra cultura, si può affermare che ciò che paghiamo è sicuramente eccessivo e spropositato, anche perchè vengono sottratte rilevanti risorse economiche che potrebbero servire alla cura del territorio con un interesse non solo dei Regolieri ma di tutta la comunità.

Queste considerazioni sono purtroppo sterili, in questi tempi in cui l'erario è alla ricerca di nuove e sempre più pressanti entrate per soddisfare i bisogni del nostro Stato.

C'è solo da sperare che si provveda a considerare le Regole, e gli Enti senza scopi di lucro simili al nostro, patrimoni di pubblica utilità e perciò agevolarli dal punto di vista dell'imposizione fiscale, in quanto tutte le loro risorse vengono investite in interventi di interesse generale.

Roberto Gaspari Moroto

TACCUINO DELLA DEPUTAZIONE

In marzo e aprile la Deputazione Regoliera si è riunita tre volte. Integrata con gli undici Marighi entranti, è stata chiamata la prima volta il 13 marzo, per discutere e deliberare su dieci punti all'ordine del giorno. Letto ed approvato il verbale della seduta del 13 febbraio, si è discusso il mutamento di destinazione dell'area corrispondente all'ampliamento della discarica per R.S.U. di Piés de ra Mognes, a norma dell'art. 9 della Legge Regionale n. 26/1996, approvato all'unanimità.

Al terzo punto all'ordine del giorno era previsto l'esame della domanda di concessione in sub comodato alla Società Rifugio Col Gallina, di parte del fabbricato sito presso la stazione di partenza della seggiovia triposto. La Deputazione ha deliberato all'unanimità di concedere alla società in sub comodato gratuito la porzione d'immobile in oggetto, destinata ad alloggi per il personale del Rifugio.

Vagliate le domande pervenute a seguito del bando di concorso scaduto il 20.2.97, per l'assunzione a tempo indeterminato con contratto "part-time" di un impiegato all'Ufficio Contabilità, previo colloquio coi candidati selezionati, la scelta della Deputazione è caduta sul rag. Roberto Alverà di Dino Lète (Chiave), che ha preso regolarmente servizio presso l'Ufficio il 1° aprile. Sono state quindi esaminate le domande per l'assunzione a tempo indeterminato di un guardaparco, resasi necessaria col pensionamento di Giacomo Pedevilla. Il suo posto è ora coperto da Manuel Constantini Mostàcia, già dipendente stagionale, ed a sostituire Manuel Constantini è subentrato Renzo Dibona Moro. Il Presidente ha comunicato da ultimo che come guardaboschi stagionale per la zona di Valbona, ad Angelo Caldara Partel, dimissionario per limiti d'età, è subentrato Rindo Ghiretti Gaio.

Si è provveduto ad aggiornare, in preparazione dell'Assemblea Generale Ordinaria, il Catasto Generale dei Regolieri. L'11 marzo erano iscritti a Catasto 833 Regolieri, 105 erano gli iscritti temporaneamente assenti e 474 i Fioi de Sotefamea, per un totale di 1307 aventi diritto ed invitati all'Assemblea (13 in più, rispetto al 1996). Sciogliendo un dubbio espresso da alcuni intervenuti all'Assemblea del 1996, si è convenuto all'unanimità, ai fini del computo dei Regolieri ammessi, di mantenere il criterio dell'effettiva residenza anagrafica in Ampezzo, a prescindere dall'eventuale diverso luogo di domicilio temporaneo, dovuto a motivi di lavoro od altro.

E' stato definito l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, composto da undici punti, cui ne è stato poi aggiunto un dodicesimo, relativo all'esame della domanda e del progetto, proposti dalla Società Impianti Averau, per la sostituzione dell'attuale seggiovia monoposto Bai de Dones-Cinque Torri con una nuova seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico.

Data l'imminente scadenza di quattro Deputati, di cui solo due rieleggibili, e la necessità di reintegrare la Deputazione, sono stati scelti - da un elenco di 35 Regolieri e 14 Fioi de Sotefamea compilato dai Sindaci - i nomi per la compilazione della lista dei candidati al rinnovo della Deputazione, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento al Laudo.



*Rievocazione circa il confine
sui Eastoni di Torina - 1971*

Il Presidente ha riferito da ultimo su alcuni temi correnti: si è discusso sui dubbi sollevati da Evaldo Constantini Ghea e sulla conseguente riunione interlocutoria da lui chiesta il 21 febbraio con le Regole, il Corpo Forestale dello Stato e la Regione Veneto per verificare la corretta stesura dei contratti di locazione di rifugi e campeggi; sull'incontro coi dirigenti dell'ENAS in vista dell'eventuale rilascio delle case cantoniere dismesse site su proprietà regoliera (Ruviéta, Podestagno, Sorabances, Vervéi); sulla convenzione da ristipulare con la ditta Dal Pont per la gestione della discarica inerti ad Acquabona, dove occorre un intervento di ricomposizione ambientale; sui problemi con-

nessi alla ventilata alienazione dei "forti" di Sorabances e Sonzuogo; sulla ripresa dei lavori della Commissione Laudo e sulla domanda di locazione, e relativo taglio di conifere, di una "zona di rispetto" intorno al ripristinato campo da golf presso il Majestic Hotel Miramonti. Il 3 aprile la Deputazione si è riunita, alla presenza dei Marighi nominati Lunedì di Pasqua, per esaminare la documentazione preparata per l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale. La riunione, che ha avuto carattere meramente informativo, è stata indetta affinché la Deputazione, e specialmente i Marighi entranti, fosse adeguatamente informata sul contenuto delle proposte di delibera da sottoporre al vaglio dei Regolieri in Assemblea Generale.

Il 15 aprile l'organo deliberante delle Regole si è riunito per la terza volta, per discutere e deliberare su cinque punti all'ordine del giorno. Letto ed approvato il verbale delle sedute precedenti, si è passati ad integrare la Giunta Esecutiva con la designazione di un Deputato e due Marighi, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento del Laudo. Le votazioni dei presenti hanno portato alla nomina in Giunta di Silvio Bernardi Agnè quale Deputato, Andrea Menardi Milar e Lino Caldara Partel quali Marighi. Al punto 3 era previsto il rinnovo delle Commissioni Consultive interne, ai sensi dell'art. 8 lett. f) del Regolamento del Laudo. Il Presidente ha illustrato l'attuale composizione delle otto Commissioni operanti in seno alle Regole (Uso interno, Agricoltura, Notiziario, Cultura, Laudo, Vocabolario, PRG, Sopralluoghi), demandando alla prossima Deputazione, sulla base degli opportuni colloqui e accordi, l'integrazione o modifica d'alcuni componenti delle stesse. Si è poi passati all'aggiudicazione a sorte di alcuni casoni per il triennio 1.10.1997-30.9.2000, che ha dato i seguenti risultati: Cason de Pian de Loa (21 domande), assegnatario Alverà Giovanni Pazifico - Cortina; Cason del Macaron (19 domande): assegnatario Alberti Giorgio Cuciarin - Alverà; Cason de Antruilles (13 domande): assegnatario Alberti Orazio Nito - Manaigo; Cason de Cianderou (12 domande): assegnatario Dimai Stefano Cašan - Pecol; Cason del Crojà (9 domande): assegnatario Pompanin Nicola Togna - Majon; Cason in muratura in Valbona (8 domande): assegnatario Ghedina Guido Basilio - Verocai, e Cason dei Caai (2 domande): assegnatario Siorpaes Sergio da Sorabances - Pian da Lago. Con l'estrazione dei casoni, la Deputazione ha terminato i lavori.

CONSIDERAZIONI SUL LAUDO

AVVICENDAMENTI NEL NOTIZIARIO

Con una lettera indirizzata alla Presidenza delle Regole, e per conoscenza alla Redazione di questo foglio, il 29 marzo Enza Pazifica, collaboratrice e coordinatrice del Notiziario, ha comunicato la propria decisione di ritirarsi dal Comitato che segue la pubblicazione di "Ciasa de ra Regoles". La Giunta Regoliera, nella seduta del 3 aprile, ha preso atto delle motivazioni che hanno spinto al ritiro dalla Redazione della sig.ra Enza, alla quale porgiamo in ogni modo un sentito ringraziamento per la fattiva collaborazione assicurata alle Regole, e al bimestrale sin dalla sua prima uscita, nel 1990.



Altri due componenti il Comitato di Redazione, Paolo Ghèa e Claudio Micéli, hanno espresso l'intenzione di non partecipare più al Comitato stesso per motivi di lavoro e personali: anche a loro, che hanno collaborato alla stesura del foglio sin dai primi numeri, esprimiamo il nostro ringraziamento per l'aiuto finora assicurato. Da ultimo, vogliamo fare i migliori auguri alla nostra collaboratrice Alessandra Nanda, che il 17 maggio è convolata a nozze con Edoardo Pompanin de Radé-schi.

Alessandra, nonostante i nuovi impegni che assume, ci ha promesso che comunque continuerà a collaborare al notiziario. Nel prossimo numero daremo notizia ai lettori delle novità intervenute nella ricostituzione del Comitato che sovrintende a "Ciasa de ra Regoles".

Il Direttore

Per come si sono svolti i lavori durante l'ultima Assemblea Generale delle Regole, non posso fare a meno d'esprimere alcune personali considerazioni sul Laudo delle Regole d'Ampezzo e sulla sua applicazione. Questo perchè il Collegio Sindacale, del quale faccio parte, è stato più volte chiamato in causa da uno sparuto gruppo di Regolieri (sempre gli stessi, e sempre più incalliti contestatori) circa una presunta tendenza dei sindaci ad attenuare il rigore nell'applicazione del Laudo, nelle delibere di Giunta e di Deputazione. In altre parole, siamo stati rimproverati d'essere venuti meno al compito di vigilanza sulla corretta interpretazione del Laudo, permettendo così agli amministratori di perpetrare, quasi indisturbati, delle ipotetiche irregolarità.

Posso assicurare i Regolieri che nessuno, in questi due anni dell'attuale amministrazione, ha mai tentato o proposto d'agire all'infuori delle norme prescritte dal Laudo: non si comprende poi a quale scopo. Per interessi personali o di parte? Pur vivendo in un'epoca di gran corruzione e malcostume, possiamo garantire a testa alta che le Regole non sono ancora state toccate da contaminazioni di tipo politico o clientelare. Questi signori, nella graduatoria dei valori Regolieri, pongono il Laudo al primo posto: sacro, rigido, assoluto, come fosse stato consegnato a Mosè sul Monte Sinai e da questi portato in Ampezzo con il tassativo ordine del Signore di farlo rispettare alla lettera, pena la dannazione eterna. Al secondo posto collocano le Regole, ed all'ultimo i Regolieri.

Questa la loro scala prioritaria, che personalmente non posso condividere in quanto, a mio modesto parere, è completamente capovolta. Nella speranza d'interpretare il pensiero dei più, in testa collocherei i REGOLIERI, con i loro problemi, "il bisogno", le attività tese al progresso del nostro paese in campo sociale, culturale e turistico; in seconda posizione le REGOLE, millenaria e vitale istituzione da conservare e tramandare per le innumerevoli e valide motivazioni che qui non è il caso di ripetere. Per ultimo viene il LAUDO, importante, fondamentale per la tutela di Regole e Regolieri: ma come applicarlo?

Dalla notte dei tempi, ogni comunità si è dotata di leggi, statuti e norme di comportamento indispensabili a vivere collettivo: ma tali disposizioni sono sempre state messe in pratica con precisione assoluta? Eppure si sono presentati casi particolari, situazioni eccezionali, contrattempi ed imprevisti,

che analizzati con il buon senso hanno poi portato, non dico a trasgredire o stravolgere, ma ad interpretare entro certi limiti e con un'ottica diversa il significato delle disposizioni.

Sicuro che ciò sia accaduto infinite volte, ieri, oggi e che capiterà pure domani, perchè non siamo "robot" ma uomini con la perenne necessità di adattamenti, cambiamenti ed anche compromessi, mi chiedo: perchè non si può applicare il Laudo, certamente solo nel caso di particolari esigenze, in maniera un po' più elastica, quando ciò ovviamente non sia pregiudizievole agli interessi delle Regole, ma invece andrebbe a beneficio del paese e di tutti noi?

A questo punto vorrei soffermarmi su due argomenti posti in discussione durante la recente Assemblea Generale: il "domicilio" e il ritardo nella presentazione alle Regole del progetto per l'ammodernamento della seggiovia delle Cinque Torri.

All'art. 6 del Laudo, lett. a), si legge: "La Deputazione Regoliera sospende dall'esercizio dei diritti regolieri chi non risulti residente e domiciliato a Cortina d'Ampezzo". Come più volte asserito, il Laudo è stato stilato parecchio tempo fa, quando era implicito che i regolieri avessero residenza e domicilio in Cortina: avevamo quasi tutti qui la casa ed il lavoro, ed il problema non era mai emerso.

In tempi relativamente recenti sono sorte necessità diverse, per i proibitivi prezzi degli immobili ed anche per gli impegni occupazionali, differenti rispetto a quelli di una volta. Alcuni regolieri sono stati costretti a spostare il domicilio ("luogo dove una persona svolge la propria attività lavorativa") fuori Cortina, pur conservando ivi la residenza, a causa di migliori opportunità, necessità abitative o trasferimenti per altre cause.

Lo scorso anno l'Assemblea aveva largamente approvato la decisione di soprassedere alla sospensione dai diritti di questi regolieri domiciliati fuori Cortina, in attesa della revisione e chiarificazione del Laudo. Questa volta no! Un regoliere, con enfasi, non ha approvato l'aggiornamento del Catasto generale dei Consorti Regolieri perchè secondo lui bisognava assolutamente applicare la norma prescritta dal Laudo. Viene spontaneo chiedersi: ma dove sta il buon senso? L'ultimo caso verificatosi è quello dei dipendenti di Centrale della Telecom di Cortina, obbligati di punto in bianco a trasferirsi a Treviso. Uno di loro è Regoliere: cosa ne facciamo? Oltre al disagio morale ed economico dovuto al doversi guadagnare da vivere in un

posto lontano, gli infliggiamo pure una bella posizione buttandolo fuori dalle Regole? Saremmo proprio bravi, se intendessimo in tal modo lo spirito di solidarietà regoliera!

Per quanto riguarda l'altra questione, quella del ritardo nella presentazione del progetto Cinque Torri, è necessaria una premessa. Abbiamo a Cortina alcune società che su territorio regoliero gestiscono impianti di risalita e piste di discesa, società sorte nel dopoguerra con mezzi modesti, che nel corso del tempo hanno via via ammodernato le loro strutture, adeguandole al progresso tecnologico.

Bisogna dare atto che queste iniziative, oltre a sviluppare e migliorare il turismo invernale a beneficio non soltanto dei promotori, ma di tutti noi, hanno nel contempo portato notevole vantaggio economico alle Regole, che riscuotono l'affitto dei terreni concessi, e godono in più l'obbligo dei concessionari di mettere a disposizione della Comunità aree concordate. Questi imprenditori vanno perciò sostenuti e, da parte delle Regole, anche aiutati col sollecito esame delle loro istanze e l'approvazione in Assemblea delle modifiche agli impianti, sì da rendere Cortina sempre maggiormente competitiva in tale settore. Teniamo sempre presente che esiste una forte concorrenza, fattaci ormai da anni dalle stazioni invernali del vicino Alto Adige, agevolate rispetto a

noi dal fatto di appartenere ad una Regione a statuto speciale.

Si sono già verificati ritardi, anche di anni, nell'approvazione di progetti di miglioria, un po' a causa di errori negli stessi, ma anche e soprattutto a causa delle interminabili diatribe, rivalità, lodi arbitrali e discutibili interpretazioni del Laudo. Tali ritardi si sono sempre tradotti in maggiori costi d'esecuzione ed in danni economici e d'immagine per tutto il paese.

Ritornando a quanto successo durante l'ultima Assemblea e alle discussioni susseguites per il ritardo di quattro giorni nella presentazione della domanda di sostituzione dell'attuale seggiovia delle Cinque Torri con altra quadriposto, diviene doveroso fare una riflessione. Risulta preferibile che l'approvazione sia stata fatta adesso, anche se con una piccola trasgressione al Laudo (che stabilisce essere il 15 febbraio di ogni anno il termine ultimo di presentazione, con tutti i vantaggi che detto provvedimento comporta). Oppure era meglio applicare la norma alla lettera e rinviare il tutto all'anno prossimo?

Ai Regolieri è stato spiegato molto bene tutto ciò: essi sanno che il 15 febbraio è un limite non assoluto, ma che serve alla Deputazione per esaminare e proporre in tempo il problema all'Assemblea, la quale in questo caso, con buon senso, ha approvato.

A quei signori che invece hanno ri-

messo in discussione la validità di quanto sopra, vorrei ricordare che poi, in ultima analisi, questo benedetto Laudo è cosa nostra (nessun riferimento alla Sicilia...), è lo statuto di un'istituzione privata, da rispettare sì ma anche da usare con discrezione e senza il timore di finire in tribunale o in galera. Le continue prese di posizione, i richiami, gli arbitrati, il coinvolgere poteri esterni nelle vicende regoliere (com'è ultimamente accaduto col Corpo Forestale dello Stato di Belluno e con la Presidenza della Regione Veneto, atteggiamento molto grave e lesivo per le Regole), che da due anni a questa parte sono esternati dal gruppetto dei contestatori, sono un chiaro indice non certo di una supervolontà indirizzata a tutelare gli interessi delle Regole, ma di un risentimento dettato da motivi di rivalsa personale nei confronti degli attuali amministratori. Si avverte l'arcana presenza di "qualcuno" che spinge per mettere in cattiva luce quello che nelle Regole è fatto oggi, forse allo scopo di mascherare e minimizzare quello che è stato fatto ieri.

Con quanto fin qui esposto, spero in una sola cosa: che ci venga data la possibilità di continuare a lavorare in pace (gratis, per di più), per il bene dei Regolieri, delle Regole e del paese.

Evaldo Gaspari Moròto

DOLOROSE PAGINE DI STORIA

Il prof. Paolo Giacomel, studioso che s'interessa attivamente delle vicende belliche accadute sul fronte dolomitico, valendosi anche dei suggerimenti e della collaborazione di numerosi appassionati, ha condensato in un corposo volume, edito in aprile dalle Regole e dal Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, le sue ricerche sui cimiteri militari e sulle trasformazioni apportate dalla Grande Guerra al territorio di Cortina e dei comuni limitrofi.

"Arrivederci. Aufwiedersehen Cortina d'Ampezzo 1915.1939 - cimiteri di guerra" è uno studio di 333 pagine con oltre trecento immagini in bianco e nero - riprese dagli archivi delle Regole, Zardini Foloin, Lancedelli ed altri, e principalmente da un album del Comitato Onoranze Salme Caduti in Guerra della Polizia Mortuaria di Trento (1920), scoperto da un ricercatore in un mercato di Roma.

In esso il prof. Giacomel, con il puntiglio che gli è proprio e che ha

consolidato con anni di studi, in altri otto volumi e in vari articoli sul tema, attingendo alle informazioni contenute in libri, diari, mappe e documenti del periodo, ha disegnato la storia e le caratteristiche degli oltre cinquanta cimiteri eretti dai militari sul fronte dolomitico intorno a Cortina, poi demoliti con la costruzione dell'Ossario di Crépa

negli anni Trenta.

I cimiteri, che rivivono in questo interessante libro nella loro tragica funzione di ultima dimora di migliaia di innocenti, costituiscono una cruda ed eloquente testimonianza dell'epilogo di tante giovani vite, che sulle nostre crode lavorarono, combatterono e soffrirono per un ideale, e sono altresì la dimostrazio-

(continua in 6 pagina)



(dalla 5 pagina)

ne della pietà dei sopravvissuti, che vollero tramandarne la memoria.

Ottant'anni dopo il conflitto, di essi, che in parte negli anni '20 costituirono anche motivo di richiamo turistico, oggi sopravvivono solo alcuni ruderi spettrali, lapidi, labili contorni sul terreno e poco più. Proprio per questo, prima che tutto sparisca, appare importante ricostruire la dislocazione, la storia, gli episodi legati ai campisanti della nostra zona, anzitutto per rievocare e far conoscere luoghi e fatti spesso ignoti, ma anche per ricordare i 135 Ampezzani, arruolati con la divisa dei Tiroler Kaiserjäger o dei Landeschützen, che parteciparono alla Grande Guerra ed in quei luoghi furono poi sepolti. I cimiteri di cui Giacomel ha ricostruito ed illustrato con avvincente documentazione fotografica l'ubicazione, i contenuti e l'importanza, erano dislocati su tutto il nostro territorio: da Zuèl a Pocòl, Rumèrlo, Fontananégra, dal Valon de Tofana all'Ospizio de Fouzàrgo, Lagazuoi, Cianzopé, Casteléto, Travenànzes, Col dei Bòs, Ponte Outo, Val Fiorèzza, Podestagno, R'Ancona, Lospedà, Rufiédo, Pra del Vecia, Valgranda e Val Padeon, Sonforchia, Tre Crojes, Fiames, Ra Stua, Cianpo de Crosc, Gotres, Progoito, Costa dei Sié, Sorabànces. Ve n'erano poi uno a San Vito, uno a Borca, cinque in Auronzo, sei a Dobbiaco, due a Marebbe, tre a Badia, venti a Livinallongo, uno a La Villa, Corvara e Colle Santa Lucia. Tutte le piccole comunità italiane, ladine e tirolesi citate furono duramente toccate nei beni e negli uomini dalla guerra, ed ancora oggi, a distanza di tanto tempo, non hanno dimenticato i fatti che sconvolsero la quieta esistenza di valli e paesi e cambiarono repentinamente il corso della loro storia. Questo nuovo ed originale libro, che colpisce per la copiosità delle immagini, la meticolosità dell'indagine storiografica e si distingue per l'imparzialità della ricostruzione e dei giudizi, è stato costruito con un lungo ed appassionato lavoro e dovrebbe servire anch'esso ad impiantare la cultura della pace, perchè alla violenza sia sempre preferito il civile confronto e si rafforzi la cooperazione tra tutti i popoli in vista dell'unità totale dell'Europa. L'opera di Paolo Giacomel, realizzata dalla Tipolitografia Print House col competente supporto tecnico della grafica Stefanella Caldara Cenja, si trova in vendita a Cortina e in Cadore, al prezzo di L. 28.000. Si tratta di un lavoro che non potrà certamente mancare nella biblioteca degli appassionati di storia e cultura delle nostre vallate, e la sua lettura potrà farci ancora una volta riflettere.

Ernesto Coléto

A PIEDI LUNGO I CONFINI D'AMPEZZO: UNA PROPOSTA

L'idea è maturata parlandone con un amico appassionato d'escursionismo, in un pomeriggio d'inverno: credo che sia ancora inedita e m'attrae in modo particolare. Essa consisterebbe nel compiere una lunghissima cavalcata, a carattere in prevalenza escursionistico ma non priva di rilevanti tratti alpinistici, percorrendo con fedeltà tutta la linea confinaria del territorio comunale d'Ampezzo.

Forse non tutti sanno che il nostro Comune confina, per tratti di lunghezza e con caratteristiche diverse, con otto comuni di due provincie: Braies - Prags, Dobbiaco - Toblach, Marebbe-Enneberg e Badia-Abtei in provincia di Bolzano, Auronzo, San Vito di Cadore, Colle Santa Lucia e Livinallongo del Col di Lana in provincia di Belluno. I confini, la cui determinazione e marcatura furono ultimate nel 1753 dalla Commissione appositamente costituita a Rovereto, decorrono per una lunghezza di circa settantacinque chilometri, formando un poligono irregolare che si estende in verticale più o meno dalla Croda

del Béco alle Rochétes e in orizzontale dal Sas de Stria a Valbòna.

La linea del confine è stata percorsa, in varie tappe, negli anni '60-'70 da Illuminato de Zanna col fotografo Roberto Gaspari Moròto e numerosi amici. Il de Zanna fissò così, dopo anni di studi e ricerche, la confinazione il più possibile esatta con gli otto Comuni, ripristinando i segni non più visibili e riportandone alla luce altri praticamente scomparsi: il risultato di questo enorme e non facile lavoro fu il volume, oggi divenuto un'autentica rarità, "Confini del territorio comunale di Cortina d'Ampezzo", edito dalla nostra Cassa Rurale ed Artigiana nell'autunno 1977.

Tecnicamente credo che sia difficile riuscire a rispettare esattamente la linea del confine, in quanto spesso attraversa (in maniera comunque empirica, vista l'assenza di precise segnalazioni nelle zone dove i marcatori non riuscirono ad arrivare) cime rocciose elevate e zone di non agevole accesso, specialmente nei circondari della Croda Rossa, del Cristallo e del So-

E' SCOMPARSO FRANCO ALVERA' DE ZAN

Il 12 maggio scorso la comunità d'Ampezzo ha saputo con costernazione della scomparsa di Franco Alverà "de Zan", deceduto improvvisamente mentre attendeva ai suoi impegni nel ristorante di Ospitale, affidato in gestione dalle Regole alla famiglia da qualche anno.

Franco aveva solo 56 anni: dopo aver lavorato per anni in Cooperativa, una volta andato in pensione, con la moglie Ida e i figli (ne lascia ben sei, quasi tutti impiegati nell'azienda familiare: Alberto, Renzo, Aldo, Paolo, Sandra e Claudio) aveva rilevato la gestione del ristorante "su a l'Ospeda", tradizionale punto di ritrovo non solo di turisti, escursionisti e sciatori, ma anche dei regolieri ampezzani: un am-

biente davvero accogliente, dall'atmosfera familiare, dove si gustano sempre ottimi piatti e ci si sente quasi a casa propria.

Franco era molto noto anche perchè, insieme con la conduzione del ristorante, aveva assunto il ruolo di custode e sacrestano della Chiesa di San Nicolò, uno degli edifici di culto più antichi, caratteristici e amati dagli ampezzani. Per tradizione secolare la Chiesa di Ospitale, di proprietà della Regola Alta di Larieto, ha come custode e sacrestano l'oste della contigua locanda, poi Gasthof, oggi Ristorante.

La notizia della scomparsa di Franco de Zan è giunta dolorosamente inaspettata, proprio pochi giorni prima dell'inizio della stagione estiva e della tradizionale "portición" di primavera tenutasi il 22 maggio, l'occasione in cui Ospitale, la Chiesa e il ristorante assurgono per una giornata a simbolo delle autentiche tradizioni regoliere. Al funerale, svoltosi il 14 maggio, una numerosa folla ha voluto rendere l'ultimo saluto a Franco, persona assai conosciuta e stimata, la cui assenza ora, lassù ad Ospitale si farà certamente sentire.

Ernesto Coléto



rapis.

Penso comunque che, aggirando le zone più scabrose tramite sentieri noti o meno noti, oppure con brevi tratti su roccia, si potrebbe contornare il territorio comunale d'Ampezzo seguendo i confini abbastanza rigorosamente, in un "trekking" senza dubbio ricco di spunti e visuali nuove ed originali. L'escursione potrebbe essere divisa in più tappe, pernottando in rifugi, casoni, o meglio ancora in tenda, per avere maggior libertà nel fissare le tappe, ma ciò comporterebbe carichi supplementari.

Qualora fosse completato in questi termini, il periplo dei nostri confini comunali, supportato da una adeguata serie d'immagini delle zone più significative, potrebbe costituire un interessante documento di studio, anche al fine di integrare e completare il volume di de Zanna, oggi quasi introvabile. Confidando nella bontà del tempo meteorologico, nel sufficiente allenamento dei partecipanti e in un pizzico d'intuito nell'individuare i passaggi necessari per superare al meglio gli ostacoli, l'esplorazione della linea confinaria d'Ampezzo dovrebbe concretarsi in un'esperienza diversa, ricca di fascino e certamente meritevole d'essere compiuta.

Ernesto Coletto

CATASTI DEI REGOLIERI SITUAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL 6 APRILE 1997

Comunanza:

Regolieri residenti in Ampezzo	834
Fioi de Sotefamea residenti in Ampezzo	474

Singole Regole:

Regola Alta di Larieto	731
Regola di Ambrizola	660
Regola di Zuel	266
Regola di Campo	311
Regola di Pocol	383
Regola di Rumerlo	309
Regola di Cadin	347
Regola di Chiave	382
Regola bassa di Larieto	453
Regola di Mandres	241
Regola di Fraina	138

Sospesi per cambiamento di residenza:

Regolieri	106
Fioi de Sotefamea	33

ORGANI AMMINISTRATIVI IN CARICA 1997-1998

DEPUTAZIONE REGOLIERA

Lacedelli Cesare	Presidente	Ronco, 105	1995-1998
Gaspari Roberto	Vicepresidente	Cadelverzo di Sotto, 10	1995-1998
Apollonio Silvio	Deputato	Via Difesa, 24	1997-2000
Bernardi Silvio	Deputato	Manaigo, 12	1997-2000
Colli Carlo	Deputato	Ronco, 24	1997-2000
Demeneo Ruggero	Deputato	Corso Italia, 179	1996-1999
Dibona Stefano	Deputato	Cademaï, 57	1996-1999
Menardi Fabrizio	Deputato	Chiave, 89	1996-1999
Majoni Ernesto	Deputato	Via Olimpia, 5	1995-1998
Siorpaes Alessandro	Deputato	Majon, 16	1997-2000
Zardini Lacedelli Mario	Deputato	Lacedel, 14	1996-1999

Menardi Andrea	Regola Alta Lareto	Majon, 112
Caldara Lino	Regola Ambrizola	Majon, 83
Bernardi Aldo	Regola Zuel	Zuel, 73/a
Hirschstein Roberto	Regola Campo	Via del Castello, 64
Michielli Giorgio	Regola Pocol	Saliato, 17
Ghedina Gualtiero	Regola Rumerlo	Via Cesare Battisti, 24
Menardi Paolo	Regola Cadin	Ronco, 16
Dimai Paulino	Regola Chiave	Chiave, 44
Constantini Giulio	Regola Bassa Lareto	Col, 12
Alverà Lorenzo	Regola Mandres	Alverà, 165
Bigontina Roberto	Regola Fraina	Majon, 32

Gaspari Evaldo	Sindaco presidente	Crignes, 2	1995-1998
Dimai Alessandro	Sindaco effettivo	Pecol, 95	1995-1998
Menardi Silvio	Sindaco effettivo	Cadin di Sotto, 12	1995-1998

GIUNTA ESECUTIVA

Lacedelli Cesare	Presidente	Ronco, 105	1995-1998
Gaspari Roberto	Vicepresidente	Cadelverzo di Sotto, 10	1995-1998
Bernardi Silvio	Deputato	Manaigo, 12	1997-2000
Majoni Ernesto	Deputato	Via Olimpia, 5	1995-1998
Zardini Lacedelli Mario	Deputato	Lacedel, 14	1996-1999
Menardi Andrea	Regola Alta Lareto	Majon, 112	
Caldara Lino	Regola Ambrizola	Majon, 83	



Ghedina

INCENDIO ALLA SEGA DI FIAMES

Un furioso incendio scoppiato nel pomeriggio del 24 marzo 1895, distruggeva quasi completamente la Sega ad acqua di Fiames. Era stata costruita sulla destra orografica del Boite a monte dell'attuale ponte del Camping, approfittando del modesto salto che il torrente fa un poco più su e dal quale una roggia conduceva l'acqua alla ruota a pale, che metteva in movimento l'impianto stesso attraverso un salto di qualche metro. Naturalmente esso era costruito interamente in legno, parti in movimento comprese, ad eccezione di quelle soggette ad usura quali le guide del telaio della sega. Antecedentemente quell'impianto era situato alla foce del Felizón, dove aveva lavorato per centinaia d'anni all'ombra della rocca di Podestagno ed, a quei tempi, veniva chiamata "Sia de pè de Col". In antico era un mulino al servizio della guarnigione del Castello che macinava le granaglie delle scorte del presidio. La sega fu aggiunta dopo. L'impianto aveva già subito un incendio nel 1508 ad opera del Provveditore Veneziano del Castello Francesco Zane il quale, temendo l'approssimarsi della milizie imperiali di Massimiliano, aveva fatto appiccare il fuoco, oltre che al mulino, anche alla casa di "Castèl" e, probabilmente, all'Osteria di Ospitale in modo che le truppe non trovassero rifugio. Nei secoli successivi (1600 e 1700) la "Sia de pè de Col" aveva lavorato oltre che per il Comune, spesso anche per la Regola Alta di Larieto che soleva trasportarvi le "tàies" che il Comune le concedeva nei boschi di Rufièdo per i vari lavori di manutenzione della "monte" (siepi, ponti, casoni) e degli edifici (Osteria di Ospitale, Casa di Castèl, brites e dal 1792 la Chiesa di Ospitale). Dalla Sia de Pè de Col il legname segato veniva poi trasportato nei vari posti della "monte" dove era necessario il suo impiego. Lo stesso impianto era usato anche dai singoli regolieri che approfittavano della sua vicinanza al bosco per far segare subito le eventuali "licenzès" ricevute e portare poi a casa il legname segato. Durante le guerre napoleoniche, negli anni 1796 e 1797, ci fu un continuo movimento di truppe nei due sensi di marcia, sulla vecchia strada che (è bene ricordarlo) passava sul vecchio ponte del Felizon, oggi chiuso dalla stanga, continuava nel bosco sotto la roccia di Podestagno per salire all'attuale tornichè e proseguire più alta fino alla croce di Son Col (cantoniera). La sega era situata poco più in basso del ponte e pare sia stata danneggiata e bruciata dalle truppe. Anche l'Oste

8 di Ospitale, Liberale Verzi, stufo di

subire violenze e danni, aveva chiuso l'Osteria e se n'era tornato a casa.

Come si legge ora nella supplica al Comune, questo impianto di Fiames serviva egregiamente agli abitanti di Cadin, Chiave, Maion e Verocai, posto com'era tra questi villaggi e il bosco; perciò era logico che ne chiedessero la ricostruzione. Ecco il testo della supplica:

Alla Lodevole Rappresentanza Comunale.

Li 24 marzo anno presente, veniva danneggiata la Sega Comunale posta a Fiames, era investita dalle fiamme, che subito l'avviso avuto non tardarono li Pompieri e le autorità locali ad essere sul luogo, onde possibilmente procurare di estinguere l'incendio, ma disgraziatamente nulla giovò li soccorsi prestati essendo la detta Sega quasi un'ora distante dal Capoluogo. Ora detta sega è ridotta inabile causa le fiamme, li sottoscritti oserebbero



Così era la "Sega" di Fiames nel 1901

pregare che codesta Comune volesse quanto prima restaurarla, onde potesse servire ai bisogni di tutti ed in specialità ai quattro villaggi di Chiave, Cadin, Maion e Verocai e siccome avendo la consegna dei legnami nei boschi delle sue pertinenze, per mancanza della sega si vedrebbero costretti a condur le taglie in altri luoghi con gran danno e perdita di tempo; e poi volendo considerare che la detta Sega è da tempo immemorabile che ha sempre servito.

Per non tediare la Lodevole Rappresentanza con allungarsi, i membri dei quattro villaggi d'accordo, umilmente inoltrano la preghiera, che la Lodevole Comune voglia benignamente quanto prima dare principio al ristau-ro della Sega, onde possa servire una gran parte del Paese ed in specialità li sottoscritti dei quattro villaggi;

In caso di negativa si vedrebbero costretti a ricorrere alle Autorità Superiori, onde in via di grazia ottenere, che è assolutamente un gran bisogno. Di codesto Lodevole Comune i sottoscritti:

31 marzo 1895

Si unisce l'elenco dei sottoscrittori; alle persone di una certa età non sarà difficile, nello scorrerlo, trovarvi i nomi dei nonni o bisnonni vissuti in quell'epoca.

Apollonio Agostino - Candido Maioni - Giovanni Maioni - Dimai Nicolò - Maioni Giuseppe - de Zanna Serafino - Caldara Isidoro - Costantini Antonio fabro - Valleferro Pietro - Valleferro Angelo - Dandrea Angelo - Pompanin Daniele - Gaspari Francesco mul - Alverà Arcangelo - Dibona Anselmo - Dimai Antonio - Dimai Fulgenzio - Dimai Rosa - Maierotto Francesco - Zardini Luigi - Costantini Andrea re - Gaspari G. Maria - Menardi Serafino - Costantini Giuseppe - Dimai Francesco - Gaspari Giuseppe leon - Caldara Teodoro - Pompanin Dimai Luigi - Ghedina Giuseppe - Dandrea Giuseppe - Apollonio Angelo chino - Zangrandi Aurelio - Gaspari Daniele - Alverà Giuseppe - Verzi Agostino - Maioni Giuseppe - Verocai Innocente - Pompanin Bortolo bartoldo - Dimai Giovanni dell'orbo - Menardi Giuditta comin - Constantini Giuseppe - Gaspari Giuseppe moròto - Gaspari Arcangelo moròto - Gaspari Stefano moròto - Dimai Serafino - Apollonio Arcangelo - Gaspari Alipio - Menardi Antonio - Ghezze Angelo - Dibona Giacomo pilato - Menardi Francesco nando - Menardi Teresa - Verzi sorelle - Costantini Giuliano - Verzi Arcangelo - Menardi Lorenzo - Menardi Pietro - Dipol Giuseppe - Dipol Cesare - Dipol Michele - Maioni Arcangelo - Colli Edoardo - Bigontina Mariano - Colli Agostino - Alberti Giovanni - Zardini Angelo nòce - Menardi Luigi amannaco - de Zanna Basilio - Verocai Giovanni - Dandrea Isidoro - Ghedina Giacinto - Zangiacomì Angelo - Dipol Luigi - Franceschi Beniamino - Dandrea Mansueto - Dandrea Rosa - Gaspari Beniamino - Gaspari Giovanni - Alverà Giuseppe - Apollonio Fedele - Alverà Desiderio - Apollonio Filippo - Dandrea Maria - Verocai Giuseppe - Alverà Serafino - Zardini Ingenuino - de Zanna Illuminato - Ghedina Pietro - Dandrea Arcangelo - Verocai Luigi da'l oio - Ghedina Luigi - Hirschtain Arcangelo - Hirschtain Giovanni - de Zanna Massimiliano - de Zanna Celestino.

Luciano Cancider